AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CORONAVIRUS: IN ITALIA ALTRI 525 MORTI, RALLENTA CONTAGIO A QUOTA 91.246

5 Aprile 2020



ROMA – Sono complessivamente 91.246 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.972. Sabato l'incremento era stato di 2.886. Il numero complessivo dei contagiati – comprese le vittime e i guariti – è di 124.632.

Rallenta dunque significativamente l'incremento del numero di vittime da Covid-19 in Italia rispetto ai giorni precedenti.

Secondo l'ultimo bollettino, sono 15.887 i morti dopo aver contratto il coronavirus, con un aumento rispetto a ieri di 525. Sabato l'aumento era stato di 681.

"Con il dato di oggi sui deceduti, che sono 525, registriamo il numero più basso di deceduti dal 19 marzo ad oggi", ha detto in conferenza stampa il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli.

"La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti – ha detto in conferenza stampa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro -. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2 se questi dati si confermano".

"I dati di oggi continuano a essere confortanti": è quanto ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera, spiegando che sono stati esaminati ben 8107 tamponi. I casi positivi in totale sono 50455, con un aumento di 1337, inferiore ai 1.598 di ieri, Crescono solo di 7 unità i ricoveri non in terapia intensiva per un totale di 12.009, diminuiscono invece i letti occupati in terapia intensiva: 1317 in totale, 9 in meno rispetto a ieri.

I deceduti sono 8905, con un aumento di 249, mentre ieri erano stati 345.

Nell'intervista del premier Giuseppe Conte a Nbc News, sull'emittente americana Nbc ha affermato che "in questo momento non posso dire quando il lockdown avrà fine. Noi stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico ma l'Italia è stata la prima nazione ad affrontare l'emergenza. La nostra risposta forse non è stata perfetta ma noi abbiamo agito al meglio sulla base della nostra conoscenza. La validità delle nostre misure è stata riconosciuta dall'Oms e i risultati indicano che noi siamo sulla strada giusta".

"Noi stiamo soffrendo molto, è un dolore devastante e in questo momento di difficoltà io dico chiaramente che gli Usa e il presidente Trump hanno dimostrato una volta di più di essere nostri stretti alleati e amici" fornendo all'Italia "il loro supporto", ha detto ancora Conte.

"Il più importante messaggio da dare ai nostri cittadini è state a casa il più possibile – ha detto ancora Conte -. E se c'è la necessità di uscire, per lavoro o per fare la spesa, rispettate le regole di sicurezza. Stiamo chiedendo alla nostra gente un grande sacrificio, ne sono consapevole, ma questa è l'unica strada. Più rispetteremo le regole, al più presto usciremo dall'emergenza". "Sin dall'inizio della pandemia l'Italia ha messo la salute pubblica in cima alle priorità – ha sottolineato il premier -.Le nostre scelte politiche si sono basate su evidenze scientifiche. E' fondamentale attuare tali decisioni nella piena

trasparenza, la nostra democrazia è costruita sul contratto che abbiamo con i cittadini e noi dobbiamo a loro verità e trasparenza allo stesso modo in cui dobbiamo provvedere alla loro sicurezza. E' questo il modello".

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, illustrato in due colloqui con Repubblica e Corriere della Sera:

"Dobbiamo dire la verità. La situazione resta drammatica. L'emergenza non è finita, il pericolo non è scampato. Ci aspettano mesi ancora difficili. Il nostro compito è creare le condizioni per convivere con questo virus, almeno fino a quando non avremo il vaccino o una cura".

Il "Piano Sanitario" in cinque punti: mascherine e "scrupoloso distanziamento sociale nei luoghi di vita e di lavoro", "rafforzamento delle reti sanitarie locali", Covid Hospital, uno studio a campione per capire quanti sono i contagiati in Italia e un'app, modello Corea, sia per mappare gli spostamenti del malato nelle 48 ore precedenti il contagio, sia per la telemedicina, e cioè per avviare una "cura domiciliare" attraverso test clinici e contatti diretti con i medici. In merito alle reti sanitarie locali, "se hai delle squadre di intervento veloci, riesci a tenere il malato a casa", rileva Speranza. Quanto agli ospedali anti-Covid, vanno mantenuti e aumentati, "perché non si può escludere un'ondata di ritorno dell'epidemia fino a quando non ci sarà il vaccino, perché l'ospedale misto è ingestibile in questo quadro, troppo rischioso per gli altri degenti e per tutto il personale, e perché non si può nemmeno correre il rischio di penalizzare tutti gli altri pazienti e tutte le altre cure. Non è che il malato di tumore non c'è più". Riguardo ai tamponi, "faremo quelli rapidi anche con il prelievo in macchina", spiega il ministro.

Questa procedura, con l'aiuto dell'Istat, consentirà una "mappatura virale del Paese": con un campione di "diversi milioni di cittadini" si capirà quanti italiani "hanno contratto il virus, se e come sono immuni, quanti e in che area possono tornare alla vita normale".

Sulle mascherine, "una diffusione intelligente ci aiuta in questa battaglia, purché non le si utilizzi per andare a correre nel bosco e si eviti di usare quelle con il filtro, riservate al personale sanitario", commenta Speranza. Guardando ai numeri dell'epidemia, "ci sono due dati che ci confortano: il numero di ricoveri in terapia intensiva si sta riducendo e questo è fondamentale per il nostro sistema ospedaliero; e si sta abbassando la moltiplicazione dell'infezione. Fino a poche settimane fa ogni contagiato trasmetteva il virus ad altre tre persone, adesso il rapporto è sceso sotto soglia 1", dichiara Speranza, che tuttavia sottolinea la necessità rispettare ancora le regole: "Senza rigore si rischia di vanificare tutti gli sforzi fatti".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli